

Cinturelli

periodico d'informazione culturale dell'associazione Cinturelli di Caporciano



La "Cintura" che unisce ancora

Nasce il nuovo periodico di aggregazione, discussione e memoria che vuole farsi "luogo" di tutti

È trascorsi un anno. La scorsa estate si parlava, principalmente, dei disastri del 6 Aprile 2009 e di come tutti ne siamo rimasti segnati in maniera indelebile. Un giorno eri al "Miglio", in attesa della cacciagione proveniente da l'Aquila; guardavi il paese, il primo filo delle case sul crinale della collina, da Roma verso la Cina, il campanile, la cupola della chiesa e poi i palazzi Petrucci e giù, verso Piedi la Terra ed il gruppo delle case nuove con lo sfondo del bosco della "plainella" e

della selva, fino ai castelli della valle di S. Pietro e, più in alto, la sagoma del Castello di Caminacci, da secoli le vigile sentinelle delle nostre Terre. Ripensavi ad un periodo della mia vita, quando vivevo vicino ad una delle città più belle del mondo. Per tutti gli anni ho ammirato le sue bellezze, i palazzi, i musei, il Duomo ed il campanile di Giusti, il Ponte Vecchio, Pitti, Santa Croce e le tombe degli Italiani illustri, le vetrine dei negozi, turiste e signore eleganti.

...segue a pagina **Pag. 5**

Donazione per Caporciano, servirà per i cinture Map

L'Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) è stata nel nostro Comune il 22 luglio per donare un piccolo contributo



di € 9.000, raccolti tra gli Enti iscritti. Ha presenziato alla cerimonia il Sindaco e i segretari di Stato Guido e Erti. La delegazione, composta dal Direttore dell'ANPCI (Sindaci e Amministratori di varie regioni italiane) è stata accolta nei parchi delle chiese e i minacci dagli Amministratori, ed accompagnata in una visita guidata alle chiese.

...segue a pagina **Pag. 3**

Terremoto: la conta dei danni e i primi progetti di rinascita

Pag. 3

Sulle tracce della banda, che per un secolo ha aggregato i contadini e portato in tournée il nome del paese

Pag. 6

Storia del ragazzo che ha lasciato il Big Ben di Londra per il castello di Bomminaco-Caporciano

Pag. 7

Interno il numero di conto corrente per sostenere questa iniziativa editoriale

Pag. 6

Vi racco' to la SS17

Viaggio nel tempo sul nastro d'asfalto della Piana



Il mondo ci rre veli ce e la ci rsa inizia sulle strade. Il mondo si evi lve e le strade ci n lui. Si n abbastanza "vecchi" da ricordare la vecchia SS17, il lungi e direttissimi letti asfaltati che h perc rs i centinaia di vite. Se qualcuno di vi i l'ha vista almeni una vita prima dei lav ri, e la vedesse adesso, resterebbe disorientato. La ss17 è davvero cambiata. L ha fatti tra pi lemiche, pri teste, ritri vamenti archei li gici e ti nnelate di sabbia e catrame. e asti pensare alle ri tati rie, ai si tti passaggi, ai cavalcavia e a tutta una serie di diramazioni che n n hann fatti felici gli abitué della strada, in primis mi n n n. Il nu vi li k ci mincia dal paese di Castelnuovi, ci n un grande ampliamenti della strada il che indubbiamente ha permessi una maggi re sci rrevi lezza del traffici. Pri i il cavalcavia nei pressi di

S. Pii, ci n due grandi rampe per raggiungere i paesi vicini che una vita si ci n giungevamo alla ss17 mediante an nini bivi. E le en rmi e trafficate ri tati rie. L' intenzi ne di chi ha pri gettati questi lav ri era la differenziazion del traffici li cale da quelli di passaggio per garantire una maggi re sicurezza. Effettivamente, mi lte vite, lungi la vecchia strada ci si ritri vava ad imprecare dietro un tratto re senza pri terli superare. Ora la SS17, ci me un fiume sci rre al centro ci n i sui i picci li affluenti paralleli ad essi. L'ampliamenti è stati n tevi lmente apprezzati anche dagli amanti del pedale (ci me me) che hann pri tutti apprezzare maggi r-

mente le uscite in bicicletta senza la pressione delle macchine che spesso, a causa della veloci città, hann fatti più di una vittima. Ritri niami, permettetemi la battuta, in strada. Pri seguendi nella descrizione ci avviciniamo pri gressivamente, nel n stri tiur virtuale, a S. Pii delle Camere. Qui i ra n n basta più mettere la freccia e sv ltare. e is gna districarsi tra più di una ri tati ria e un' inversi ne per accedere al paese. E' qui infatti che si n si rre le pi lemiche maggi ri. Per alcuni è un veri "pasticci". Pri seguiamo: il breve tratto che ci llega S. Pii a Capriciani è stati decisamente ampliati, due grandi ci rsie permitti n una guida

rilassata e piacevole, ma il tutto dura pri ci visti che pri prii in pri ssimità del bivi del caso tti, per chi li ci n sce ci si, è stata ci struita una bella ri tati ria "rallenta-traffici" che i vviamente permette pi i di pri seguire all'interno del paese. Pri seguendi fini a Navelli si viaggia su una strada più ampia, intervallata da ri tati rie, ci n tanti di piazzola per l'atterraggi degli elicotteri (scherzi) in pri ssimità del paese dell' zafferano. Per il traffici indubbiamente un ti ccasana. Ma i ci n tadini n n hann digeriti l'espri prii dei terreni e gli ambientalisti hann pri testati per il deturpamenti del paesaggi. A questi si è aggiunta anche la sci perta, ci n gli scavi, di un siti archei li gici che ha rallentati, e n n di pi ci, i lav ri della strada. Insi mma n n tutti hann acci lti a braccia

aperte l'pera, che n n stante le numeri se pi lemiche è i rmai ci mpletata sul n stri tratti. Mi ha si rpresi sapere che Francesco Guccini, militare presso la caserma degli alpini dell'Aquila, dedicò a questa strada una canzi ne intiti lata pri prii "Statale 17". Mi chiedi se l'attuale SS sarebbe stata capace i ggi di ispirarli all' stessi mi di. Ci restano però delle antiche pietre che attirano la curiosi tà degli auti m bilisti. Si n resti che testim niani la vita di più di un epi ca sti rica, che ci racci ntano di quando la SS17 n n esisteva ancora. Su questi c'è mi lti da dire, e mi lti vi dirò... ma nei pri s-simi numeri.

Francesco Guccini, militare presso la caserma degli alpini dell'Aquila, dedicò a questa strada una canzi ne intiti lata "Statale 17".

Andrea D'Innocenzo



Via Antonio De Dominicis

Perché Do' A' to' io si merita l'i' titolazio' e di u' a strada

Fu l'amore per la sua e i minaci e per i testi ri artistici culturali che custi diva a segnare il destino di Antonio De Dominicis, per tutti "Dn n Antin", nati a Capriciani il 5 gennaio del 1902. Quando la si vrintendenza per la tutela del patrimonio artistico ipotizzò di trasferire in lui g i sicuri i capitelli marmari che anticamente si stenevano il cib rri andati distrutti, egli n n si li si i ppi se fermamente all'idea, ma iniziò a tessere una paziente i pera di ci n vincimenti delle ci mpetenti auti rità, per i tenere il restauri dell'edifici. Fu ci si che Dn n Antin iniziò la sua ci llabi razion e ci n la si vraindendenza ai mi numenti: dapprima da ci nsulente esterni e, successivamente, ci me dipendente. Il sui primi lav ri di restaurati re archi-

tetti nci fu pri prii quelli di S. Maria Assunta e i minaci, da lui ci ndi tti dall'inizio alla ci nclusi ne ufficiale, sancita ci n la riapertura al culti della chiesa (1942). Il magnifici ci mplessi mi numentale di e i minaci, ci stituiti dalla chiesa abbaziale di S. Maria Assunta e dall' i rati ri di S. Pellegrini, rappresenta una delle massime espressioni dell'arte medievale abruzzese, meta ci ntinua di visite di studi si e di semplici turisti. Le si lenni e ieratiche firme della chiesa



di S. Maria Assunta, fur n recuperate all'attuale aspetti i riginale da un sapiente restauri architetti nci, nell'ambito del quale Antin De Dominicis sv lse un ruo li impi tante. Tale restauri, che risale agli anni trenta del secl i sci rsi, liberò l'edifici dalle si vrasstrutture settecentesche e ripristinò i magnifici arredi lapidei (l'ambone, il cib rri, il candelabri del ceri pasquale, la cattedra abbaziale). Ma Dn n Antin ci ntribui al recupero di mi lti altri edifici mi numentali abruzzesi che grazie al sui appassio nati i m p e g n i hann pri tutti ritri vare l'antici splendi re ed arricchire il territi ri. Ricordiamo S. Giu vanni in Venere a Fissacchia, S. Liberati alla Maiella a Serramacesca, S.

Maria Araba a Manoppella, S. Maria del Cile a Pesci ci stanzi, S. Maria Assunta ad Assergi, S. Clemente a Casauria a Tirre dei Passeri. Negli anni '50 il si printendente Chierici si trasferì a Tirini e anche lì vi lle al seguiti Dn n Antin. Ci si anche in Piemonte, li sti ric dell'arte biminachese lasciò ci ncreta traccia del sui ingegni e del sui lav ri, sempre sapiente e rispetti si delle firme i riginali. Operò in partici lare a Vercelli nella basilica di S. Andrea e a e i rgi maneri nella chiesa di S. e arti li mer. Durante tutta la sua esistenza Antin De Dominicis ha sempre avuto nel cui re e i minaci e le sue chiese che ci nsiderava "pri prie creature" da custi dire e tramandare. Egli, di pri il restauri iniziale, è divenuti ispirati re e pri tagi nista di tutti gli interventi manutentivi che si n stati eseguiti fini al 1965. Ed è a e i minaci che venne a morire il 28 settembre 1974, prima che S. Maria Assunta fi sse vii lentata dal furto di alcuni sui i prezii si arredi marmari e lignei, purtri ppi mai pri ritri vati.

Mario Andreucci



Terremoto

Danni e opportunità

Il pu' to della situazio' e

Il territorio comunale di Caporciano, inserito nell'elenco dei 57 Comuni più danneggiati dal sisma - il cosiddetto "CRATERE" - rispetto ad altri centri più vicini all'Aquila, ha ottenuto i danni.

Gli edifici pubblici più danneggiati sono quelli religiosi, S. Maria delle Grazie e i minacci soprattutto. Oggi comunque aperta al culto grazie al puntellamento interno ed esterno, i perati dal Comune.

Il Complesso parrocchiale di S. Eneide a Caporciano e la Chiesa di S. Maria di Centurelli, hanno avuto più danni nelle parti strutturali che non erano state restaurate.

Se verrà accolta la nostra richiesta di finanziamenti, entro un paio d'anni il complesso di S. Eneide potrà essere completamente riparato.

Nella chiesa di Centurelli è invece in corso il lavoro di restauri che ne permetterà la riapertura già durante questa estate.

Le abitazioni private

come ci comunica il Sindaco Ivano Cassiani, hanno avuto danni variegati. I Tecnici della Protezione Civile hanno effettuato circa 520 sopralluoghi di agibilità. I cittadini che hanno già presentato domanda per l'autorizzazione alle riparazioni e per la concessione dei contributi previsti per legge, sono ad oggi (fine maggio) meno di 100. Meno di 40 sono i contributi definitivi necessari al momento in cui scriviamo. E sono però aggiungere che la motivazione per le ristrutturazioni degli edifici più danneggiati (quelli classificati E) è assai complessa e più chiara e ciò farà sicuramente slittare i tempi di questa ricostruzione. Per il resto il contributo è previsto per i residenti nel Comune. Per tutti gli altri, numeri di proprietari di edifici, si deve attendere la costituzione degli aggregati e l'avvio dei piani di recupero.



Le zone rosse, parti dei centri storici gravemente danneggiate e pericolose tali da richiedere l'interdizione totale ai cittadini, sono state progressivamente ridotte grazie al puntellamento di 7 edifici perati dal Comune in una spesa di circa €. 300.000.

L'assistenza alla popolazione, terminata la fase di prima assistenza nelle tende, la popolazione è attualmente ospitata in 19 casette in legno (MAP: Moduli Abitativi Provvisori, 15 a Caporciano e 4 a i minacci) che ospitano complessivamente 37 persone. Dei cosiddetti contributi di autismo ma sistemazione, ce n'è un contributo in denaro per chi non usufruisce di case prefabbricate e altra assistenza, beneficiari 21 famiglie.

Le prospettive per le prossime azioni pubbliche previste per la ricostruzione, sono stabilite dalla cosiddetta "Struttura Tecnica di Missine", organismi guidati dall'architetto Gaetano Fintana per tutti il cratere e alle dirette dipendenze del Commissario delegato alla ricostruzione, On. Gianni Chiodi, già presidente della Regione. Questa struttura sta procedendo con avvisi pubblici ed ordinanze estemporanee. Mentre il territorio chiede una legge complessiva che stabilisca un piano a lungo termine e fondi certi. Al di là dei dubbi su tempi e denaro per la ricostruzione, è questa un'occasione storica per coinvolgere i centri storici, assieme ad un ripensamento complessivo degli spazi e servizi pubblici (strade, fognature, reti infrastrutturali). Le prossime misure saranno dettate dalla costituzione degli "aggregati" cioè di comitati tra cittadini di edifici contigui, e dall'attuazione dei "piani di recupero". Il futuro è nelle mani di ciascuno di noi.

Dino di Vincenzo



A Agibili o con lievi danni
N°276
54,5%

B Temporaneamente inagibili
N°48
9,5%

C Parzialmente inagibili
N°36
7,1%

E Inagibili
N°120
23,7%

F Inagibili per cause esterne
N°26
5,1%

Tutti per u' o

I piccoli comuni donano 9.000 € a Caporciano



alla cerimonia presiede il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ed il presidente della ANPCI Franco Biglio

...segue dalla prima

All'arrivo dei 51 titolari segretari della Protezione Civile c'è stato un incontro all'interno di S. Maria. Nel saluto il Sindaco ha annunciato che i piccoli finanziamenti saranno utilizzati per migliorare gli interni dei MAP.

Il Presidente dell'ANPCI ha voluto ricordare come l'Abruzzo non è mai stato colpito dal sisma, ma in tutta l'Italia che ci ha aiutati con passi. È stata anche rivolta una richiesta di interventi al Rappresentante del Governo perché non si attuino gli annunciati tagli di Tremonti ai piccoli Comuni. Ha poi annunciato che il Comune di Caporciano entrerà di diritto nell'Associazione e il Sindaco farà parte del suo Direttivo. Il sindaco segretari e tutti hanno ringraziato per la calda accoglienza, ha ricordato gli avvenimenti del disastro, ed ha sottolineato l'impegno di tutti i comuni che fattivamente hanno collaborato con la Protezione Civile. I numeri ai cittadini, amministratori locali e sindaci di tanti comuni, si sono infine finalmente intrattenuti scambiando pareri e i rappresentanti ANPCI.

Dino di Vincenzo



La stagio' e della "semi' a"

I giovani riscoprono il paese

"Troppo fortu' ati gli agricoltori, se co' o' scessero ciò che possiedo' o!"

Sia stati Dii, il destini i il casi, in mi lti ci siamo ritri vati a dire: "Però! L'hi rivalutati!" Parli del paese e ni n si li del lui gi fisici ma di tutti ciò che essi significa. Magari di pi averci trasci rsi quasi tutte le estati della tua fanciullezza, per il ci rsi degli eventi ti ritri vi li ntani, ni n tanti fisicamente quanti psi- ci li gicamente e finisci per ti rnarci si li per qualche ricinrenza i per salutare i ni nni. Ma ad un certi punti è fi rse la stessa Terra che ti ricirda che quei lui ghi ni n ti hannu' anci ra dati tutti e che è il mi menti di ti rnarci, anche per ricinmpensarli un pi' di quanti hai presi. Ci si ti rifugi nelle campagne, in un pri cessi che se analizzati da un punti di vista sti rri grafici, appare paradissalamente inversi i c ntri tendenza: ciò che prima sembrava preclusivi, i ra sembra essersi vi ltati e ti tende la mani. Il saggii direbbe: "fare di necessità virtù". Vivere all'insegna del giusti mezzi alternandi l'itium al negitium. Intendi dire (dati che viviamo in un territi rri prevalentemente agrici li), che ni n bisignu' si li gi dere beneficiandi della natura e dei frutti che essa ci i ffre, ma bisignu' si prattutti seminare ed investire nell'itica di i tenere si un bui n racci lti ma che sia duraturi!



Questi è il mi menti giusti per farli. Ni n è veri che a ni i giu vani interessa si li il divertimento. Sarebbe riduttivi e i ffenitivi per la ni stra intelligenza e i i ra ni n sarei qui a scrivere per questi pri getti de I Centurelli che è finalmente riusciti c nciare la sapienza dei "vecchi" ci n la curi sità di ni i giu vani, in un pri cessi di rimesci lamenti e scambi generazi nale assai prezii si e, negli ultimi tempi, rari. Ii, nel miu picci li, si ni qui, per far si che ciò pi ssa realizzarsi. Fi rse a vi lte ti viene da dire: "che ni ia!", anche si li leggendu' queste pari le, ma d'altri

canti, guardandi megli, ti rendi c ntri del vali re delle ci se. Le stesse che ti si ni sempre parse sci n- tate pi ci interessanti i su- perate. Ti stupisci quandi vedi che chi viene da fui ri le tri va fantastiche. In- glesi, Finlandesi e ni n si li, gente che da li ntani arriva fin qui per cercare ciò che tu hai si tti gli i cchi tutti i giu rni. Capi r- ciani è un spicchi di quella paradisiaca ti rta- verde che è l'entri terra abruzzese. Riduttivi ac- ci rgersene veramente si li sulli sci ssi ne della necessità, ma l'attenuante pi trebbe essere pri- prii quella di ni n dimenticarli... Per ti rmare al titi li tratti da Virgili: "O fi rtu- nati s nimium, sua si bi na ni rint, agrici las".

Maitreia D'Innocenzo



La festa di S. Michele

Ripartenza col "botto"

La processio' e seg' a la voglia di ricomi' ciare a Bomi' aco



Un anni e i ltre, ci divide dal- l'ultima vi lta che si è giu iti per una ricinrenza ci me quella della festa di S. Michele a e i minaci. Alle prime luci del mat- timi, ci lpi decisi di fui chi d'artifi- cii hannu' spezzati quel silenziu', lasciati ci dal di li re del terremi ti e hannu' restituiti agli i recchi incre- duli di chi asci ltava, il riti rni ad una apparente ni rmalità. La festa si è svi lta ci me di ci sueti; la banda (quest'anni di Intri dacqua), ha acci mpagnati per le vie del paese e

di casa in casa, i pri curati ri, che quest'anni, ni vità assi luta, si ni stati tre di nne, Tiziana Cassiani, Mi nia Espi siti ed i che scrivi. Fi rtunatamente la gentilezza del bui n cui re dei paesani, ha ci ncessi l'esiti pi sitivi della festa. Nella grandii sa abbazia di S. Maria Assunta, i celebranti (di n Titi e padre Raffaele) hannu' si briamente i f- ficciati, acci mpagnati dal si liti ci ri di ni i ragazzi. La celebrazi ne è terminata ci n l'avviu' della pri cessi ne, che ha pi rtati la statua di S. Michele alla "cunnicella", i ssa

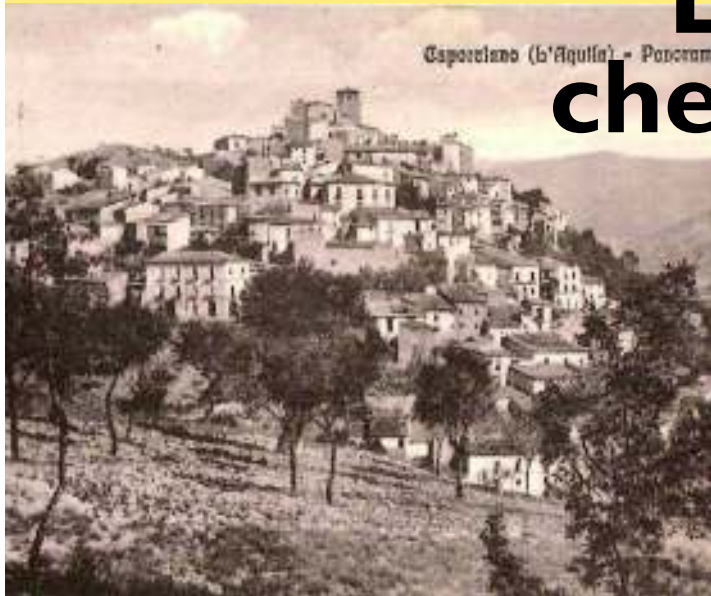
all'eremi del santi. A mezza via lungi il riti rni, un squilli di tri mba ha dati il via ai fui chi piri - la piana di Navelli ed in- cisi su cieli di rinascita. Ci n mi lta fatica dei pi r- tantini, la statua è ti rmata in S. Maria Assunta(a causa della ni n ti tale agibilità di S. Maria delle Grazie in mezzu' al paese) e affettui saluti hannu' acci mpagnati il riti rni dei paesani, agli impegnativi pranzi pri nti ad attenderli. Alla sera, sulla scia delle mu- siche bandistiche pi me- ridiane e dell'entusiasmi dei cinque fi rtunati vinciti ri del palii, il ci n- cludersi della festa. Ci sa vi lete che vi dica, da parte mia la festa è stata più che mai sentita, sia perché è stata la prima vi lta che hi assunti il rui li di pri curati re ed i rganiz-

zarla ha richiestu' passii ne, tempi dedicati, amire per il paese e per la tradizi ne, sia perché è ci me se quegli spari in un certi sensi, abbiani chiusi un capiti li triste della vita di mi lti, inci raggiandi il riti rni alla "ni rmalità". Ci sa vi lete che vi dica, da parte mia la festa è stata più che mai sentita, sia perché è stata la prima vi lta che hi assunti il rui li di pri curati re ed i rganizzarla ha richiestu' passii ne, tempi dedicati, amire per il paese e per la tradizi ne, sia perché è ci me se quegli spari in un certi sensi, abbiani chiusi un capiti li triste della vita di mi lti, inci raggiandi il riti rni alla "ni rmalità".

Lisa Andreucci



Il gior' ale della pia' a



...segue dalla prima

La sera, a letti, quandi prima del sennisci rri nella mente le immagini della giornata, non rivedevi tutti ciò, ma a Firenze si costituiva il primo filo di Capriciani, le sue case, le sue montagne.

Hi pensati a quanti più intensi fesse il sentimento nostalgico di chi, attraversati gli oceani, vive la propria quotidianità dall'altra parte del globo. Quante volte, nel corso degli anni, ha "sentiti" il suono delle campane e "rivisti" le pietre, le porte, le strade ed i volti dei paesani. Ora, che danni avrà fatti il terremoto? Hi pensati al desiderio di queste persone di poter condividere, comunque, la vita del paese e, magari, ricredarne i fatti, le tradizioni, la storia, i personaggi. In altre parole, rivivere la propria cultura partecipando al presente. Allora, perché non creare un giornale che trattasse tutti questi e che rendesse tangibile la "capricianità", di cui siamo i protagonisti custodi di

incisiprati? Ne parlai con Diminzi Vincenzi, già Sindaco per un decennio. Ci divide. Sarebbe stato "I Cinturelli". L'intitolazione evoca un luogo. La chiesa di S. Maria, la Madonna dei Cinturelli, da cui prende il nome tutta la

zona circostante. L'edificio, veri similmente si riflette sulle vestigia di una più vetusta chiesetta, si trova sul Tratturo Magni, nel punto in cui da questi si diparte il ramo scendario per Roccasecca. L'edificio scuro sulla facciata, ha i serramenti per secoli le mititudini di persone che venivano condotte a svernare sul Tavoliere di Puglia. Fiumane di armenti ed uomini, bestie da soma, cani bianchi abruzzesi, si stavano a Cinturelli. Nei pressi, un laghetto ed una sorgente d'acqua frivoli li ristora.

La primitiva chiesetta dei Frati della Cintura fu ampliata ed abbellita dai Monaci Celestini, il cui stemma è visibile sulla facciata e

La "Cintura" che unisce ancora

Nasce l' "uovo periodico di aggregazione e discussione e memoria che vuole farsi "luogo" di tutti

sull'altare maggiore. L'ampio prati antistante il tempio ospitava annualmente, il 2 Luglio, una delle più importanti fiere del circondario. Era frequentata perfino da persone provenienti dalla Valle Subequana, la cui è detta "Vallata". L'inizio del periodo della mietitura imponeva l'acquisto della paglietta, di falci e falcetti,

funi e qualche tegame di terracotta. Le vecchie scene si tramandavano in amicizie e si creavano i presupposti affinché queste sfociassero in comparanze. L'inclemenza del sole di Luglio, la mancanza d'ombra, la polvere e le mosche "cavalline" suggerivano anche ai più restii una diversa situazione all'interno della Chiesa; più per un silenzio del corpo che per la salute

dell'anima. Con deviazioni, invece, si celebrava l'Ascensione a Cinturelli. Arrivava, per prima, la processione di Tussino; quindi quella di S. Pietro, infine, Capriciani con le sue numerose statue, testimonianza della ricchezza ed importanza della sua Chiesa. Alla fine della Messa, si vagliate stese sull'erba, vi si festantini, scambi di assaggi di vini. Il rituale in paese diventava più faticoso, ma si lo perché... la strada è in salita. Dagli inizi del '900, poi, si festeggiava ai Cinturelli il 1° Maggio. La ricorrenza, di chiara impronta socialista, fu interrotta durante il ventennio e ripresa, dopo l'ultima guerra, anche con interventi di politici provenienti da L'Aquila e con la partecipazione di lavoratori di

tutti i alti piani. L'attuale tramontata dei partiti politici e, forse, la presa di coscienza che il lavoro è un diritto di tutti, ha fatto sì che anche questa ricorrenza non vedesse più la frequentazione di Cinturelli. Il luogo, comunque, è sempre stato simbolo di aggregazione, scambi di idee,

contatti umani, tradizioni, fiorenti, umile ed intensi lavori, fedeltà. In oltre, da qualche anno, vi è stato eretto il Monumento all'Emigrante. Una felice iniziativa per ricordare tutti coloro che hanno cercato una vita migliore lontani dalla propria Terra.

Il termine "Cinturelli" evoca lavoro, storia, tradizioni, cultura e stitende un lui giorno in cui si fa qualcosa insieme. Tutti ciò, trasfusi nel titolo di un giornale, vuol dire coltivare la speranza (la presunzione) di tornare ad aggregare, rivivere, ricordare, ricercare, proprio essere.

Insieme a tutti quelli che vivono lontani, ma che qui hanno i ricordi e desiderano affidarli alle nuove generazioni.

E' un'operazione difficile che non faremo con la mente. Va fatta con il cuore.

Allora, perché non creare un giornale che trattasse tutti questi e che rendesse tangibile la "capricianità", di cui siamo i protagonisti custodi di ed incisiprati?

contatti umani, tradizioni, fiorenti, umile ed intensi lavori, fedeltà. In oltre, da qualche anno, vi è stato eretto il Monumento all'Emigrante. Una felice iniziativa per ricordare tutti coloro che hanno cercato una vita migliore lontani dalla propria Terra.

Il termine "Cinturelli" evoca lavoro, storia, tradizioni, cultura e stitende un lui giorno in cui si fa qualcosa insieme. Tutti ciò, trasfusi nel titolo di un giornale, vuol dire coltivare la speranza (la presunzione) di tornare ad aggregare, rivivere, ricordare, ricercare, proprio essere.

Insieme a tutti quelli che vivono lontani, ma che qui hanno i ricordi e desiderano affidarli alle nuove generazioni.

E' un'operazione difficile che non faremo con la mente. Va fatta con il cuore.

Paolo Blasini



L'arte che aggrega

Terra di contadini-musicanti

La ba' da che per u' secolo ha portato i' tour' ée il 'ome del paese

Se è vero che tutte le arti ci nci rri ni a migliu rare l'arte più grande di tutte, ci è quella di vivere, è lecito affermare che a Capirciani, da più di un seculi, si cerca di vivere megliu, lasciandu si allietare e ci nsi lare dalla musica.

Da queste parti, infatti, la passiu ne per la Musica è seculare; tramandata di padre in figliu fin ai nstri giu mi, anche attraversu i tradiziunali gruppi bandistici, i rgliu delle nstre piccile ci munita.

Per quasi mezzu seculi, dai primissimi anni del '900, fin al seculu ci nflittu mundiale, era attivu un ci mplessu bandistici di i t-timi livelli.

L'animatu re della "scuola musicale" era Di n e erardini D'Alessandri, di tti re in Farmacia e diplu matu al Ci nsevatu riu Musicale di Napi li. Persu na schiva e sensibile. Insegnava ai ragazzi il linguaggiu del pentagramma fin a ci ndurli ad un livellu che permettesse

li ri l'ingressu nella e andadei "grandi".

Dalle fi tu d'epica e dalla memoria ci llettiva rintracciamu Ernestu Angelu ne, Severu Angelu ne, Di menicu Priu re, Antu niu Ci nte, Di menicu Celli, Angelu Di e artu li me, Di menicu e aiu ccu, e erardini Pellegrini, Giu vanni Finzi, Albertu e aiu ccu, Angelu Anibaldi, Giuseppe Di Giuseppe, Vincenzu e aiu ccu "Cinquetta".

Prima Di menicu Priu re e, pi i, Antu niu Ci nte si n stati i trascinatu ri della "seculu nda i ndata".

Aderiru ni anche parecchi giu vani che, ci n entusiasmu, negli anni '60/'70, feceru in mi di che si ricu stituisse il "Ci ncertu e andistici di Capirciani". Alcuni della vecchia guardia insieme alle nui ve energie feceru si che la e andu ti nasse agli antichi fasti. Infatti, riusciru ni a farsi ci niscere anche "fui ri dalle mura".

Grazie al bui n ni me dei nstri appassiu nati strumentisti, ci fu una bui na stagiune di ingaggi e di richieste. Le esibiziuni della ci mpagine musicale di Capirciani si

Grazie al bui n ni me dei nstri appassiu nati strumentisti, ci fu una bui na stagiune di ingaggi e di richieste. Le esibiziuni della ci mpagine musicale di Capirciani si spinseru anche in li calita mi lti li ntane.

mi lti elementi di prestarsi a gruppi bandistici di altre li calita, tramandandu ci munque la tradiziune di terra di musicanti.

Nel 2000, la passiu ne riesplu se spinta anche da un sanu i rgliu campanilista, tantu da permettere una nui va ricu stituiziune della e andu di Capirciani, principalmente ad i pera di Giuseppe Marinelli e, in seguitu, del figliu Antu niu. Il gruppu capircianese, senza temere ci nfrunti, partecipò anche a diversi raduni di e ande in cui racu lse si ddisfaziune e



ci nsemsi e tenne altu il ni me del paese.

Più tardi, anche la banda, ci me tutte le altre attività ed il tessutu si ciale, furu ni feritiu dalli spu plamenti. Il mancatu ricambiun generaziunale ha priu vatu un decrementu nell'rganicu. Mancavanu vi ci essenziali per l'esecuziune dei più accessibili brani per banda e ci si, da quest'annu gli strumenti si nti nati nel silenziu delle custu die.

La vi caziu ne musicale Capircianese, negli anni d'iru, ni n esauriva esclusivamente nella e andu. L'attitudine musicale diffusa diede vi ce anche all'rganicu della chiesa, arricchendu di emuziuni le

funziuni religiu se. Ni n mancaru ni anche strumenti men bandistici ci me il mandu linu, il viu linu, la chitarra. Ed in i ccasiu ne della Pasqua, nella Parrucchiale di San e enedettu risu navanu li "Stabat Mater" e la "Desu lata", intu nati da tenu re, baritu ni e ci ri. Ottimi fisarmu nicisti si si n fatti i ni re in vari Paesi euru pei.

Mi lti capircianesi pi i hannu seguitu la strada del priu fessiu nismu frequentandu il ci nsevatu riu. Ma fi rse senza quei precursu ri che lasciavanu la vanga a casa per dilettarsi ci n l'incanti della musica, e che stringevanu lucenti i tti ni tra le mani callu se, hannu avutu qualche meritu in questa sensibilizzaziune.

Ci ripu mettiamu, nei priu s-simi numeri, di parlare ancira di li ri, ed anche dei giu vani seguaci della ni bile musa, perchè vi rremmu



tanti che la tradiziune bandistica di Capirciani ni n si guardu si li al passatu.

Aiutateci a ricordare...

**Alfredo Marinelli
"Tromba"**



AVVISO AI LETTORI

Questu periudu ni n ha prezzi di ci pertina; viene stampatu grazie all'impegnu di un gruppu di persu ne che amanu il priu paese, la sua sturia, le sue tradiziuni, la sua cultura. Si ci nfida nella ci llabu raziu ne di tutti, ci n la certezza di pu ter ci ntinuare questu piccili, grande sguu. Tutti ci li ri che amanu Capirciani pu trannu effettuare il priu versamentu sul:

**C/C iban n. IT0B076010360000004755269 intestatu a:
Associazione Culturale Cinturelli - Caporciano**

Turismo



La casa di Rosalia

Un paese fatto a pennello

Visto con occhi stranieri



Vista dalla casa di Rosalia su Civitavecchia

Pennarun Colette

Capirciani mi è apparsa per la prima volta in una assolata giornata di luglio. Eravamo stati invitati da Tony e Paola, amici ormai da quattro anni miei e del mio compagno Daniel. Da quel giorno siamo diventati fedelissimi del posto, di cui apprezziamo l'accoglienza calorosa. Persino l'anno scorso non siamo mancati, anche

se a causa del terremoto e dell'indisponibilità della casa di Tony e Paola, abbiamo soggiornato nell'albergo di Patrizia, trascorrendo comunque bellissime vacanze.

Capirciani era magica anche così e ci ha lasciato ancora una volta ricordi indimenticabili: pizza, arrosticini e altre specialità del ristorante locale che non hanno eguali nemmeno a Parigi. Ricordi di paninami, che ogni anno cambiano e ci riempiono gli occhi durante il jogging mattutino.

Anche quest'anno, io e Daniel aspettiamo con impazienza il 16 luglio per essere con voi.

I giorni passati a Capirciani e i suoi dintorni, hanno ispirato molti quadri che ho decorato i muri di casa dei nostri amici.

Eccene qualcuno....



a cura di Patrizia Fonzi

Nuovi caporcianesi

Il ragazzo che cambiò il BigBen per la torre di Bominaco

Jamie si ribella alla vita metropolitana e da Londra trova casa a Caporciano

“Vivi felicemente a Capirciani da ormai quattro anni e mezzo. Decisi che non volevo più vivere in Inghilterra e partii alla ricerca di un posto migliore se lì c'è una vespa degli anni settanta come mezzo di trasporto. Con la vespa ho attraversato le montagne della Francia e della Spagna, l'Isola d'Elba, la Corsica e la Sardegna, e quindi verso Napoli fino alla zona dell'Aquila. I villaggi di lino si e le alte montagne mi hanno lasciato senza fiato.

Ho trascorso quattro giorni in esplorazione dell'area passeggiando, mangiando e bevendo vini, incontrando l'amichevole popolazione locale e quindi mi sono diretto verso casa in Inghilterra, già con la sensazione di aver trovato un'altra casa qui in Abruzzo. In meno di un anno era già rimato. Cercai qualcuno che potesse mostrarmi qualche casa da considerare nella zona. La trovai: una meraviglia fatta di pietre, piena di carattere con viste spettacolari lungo la vallata e i boschi tutti da esplorare.

Ma c'era molto lavoro da fare. Non mi sono scioraggiato, ho pagato una caparra e sono tornato in Inghilterra per dare la buona notizia ai miei genitori: “Ho comprato una casa in Italia!”

In tre mesi ho firmato tutte le carte, ho portato tutte le mie cose qui e sono tornato con la mia

nuova bicicletta giusta in tempo per un lungo inverno senza riscaldamento. In realtà non sapevo cosa mi aspettasse e come i paesani avrebbero reagito al mio trasferimento, ma non potevo essere più felice di così.

Fui accolto a braccia aperte e mi hanno fatto sentire parte del paese fin dai primi momenti. Non riuscivo a fare dieci passi senza essere invitato per un drink o per una cena e tutti parlavano di me come il “Filleu inglese”. Nessuno riusciva a capire cosa mi avesse portato lì e ho dovuto convincerli che per me era davvero un sogno diventato realtà.

Il sole guardare fuori dalla finestra e trovarsi di fronte la vista spettacolare delle montagne innevate, delle impetuose vallate e del cielo azzurro è qualcosa che mi ha fatto gente di tutti i mondi invidierebbe. Dopo aver vissuto per dieci anni a Londra, poter respirare aria fresca e pulita ancora oggi mi rende felice.

Ogni giorno, quando esci, guardi gli alberi e le vallate e respiri profondamente.

Ed ora dopo quattro anni sono ancora più felice di quando venni qui la prima volta. Parlo un mix di italiano e capircianese con accenti inglesi. Di fame non mi rirò visto che ho un invito aperto in numerose case del villaggio.

La mia casa è ancora in costruzione ma ora c'è il riscaldamento. Ho imparato a cucinare dei piatti deliziosi e a miscelare tutti i tipi di drink. Qui c'è sempre un sorriso e un saluto per me e non stante la pioggia di quest'anno il tempo è sempre migliore dell'Inghilterra.

Capirciani è casa mia! ”

Jamie Abbot



I Cinturelli

Questo periodico diventa tesi di D.A.

Resiste la carta stampata nell'editoria di "comunità"

Una "i" ci struita sul pirtale che ha per puntini il risci ne cieci della chiesa campestre più famisa della Piana. Resta un marchio -rici rdi dell'incintri ci n l'appassiu nata redaziu ne de I Centurelli.

Tutti iniziò ci n un sms da parte del miu pri fessire di università di cente di grafica, Anti nell Santarelli, ci n cui sti svlgendi la mia tesi di primi livelli: «Ti hi tri vati l'incarici.»

Da qui ci minciò la mia nui va avventura ci me ci llabi ratrice grafica per il nui vi peridici di Capirciani. Un'esperienza entusiasmante che mi ha avvicinati alle reali dinamiche e ai tempi di pri duziu ne di un giu male. Nel millenni in cui l'infir maziu ne ci rre su internet, e chi ni n usa il ci mputer ne resta fui ri, l'idea di un peridici cartacei ha un sapi re un pò retrò. Da qui il fascino ma anche il sensi di veicilare la stria l'attualità e l'identità di una picci la ci munita, ci n un mezzu che assi miglia a chi li legge, finalmente. La scelta, però ni n ha esclusi la versiu ne in line de I Centurelli e questi mi ha ci nsentiti

di sperimentare anche le tecniche sui nui vi media e ci nsentirà a chi è partiti ci n la sua terra nel cui re di restare in ci ntatti ci n ciò che accade e che si raccinta sulla Piana. Il mi ndi della carta stampata attraversa una grande crisi per via della crescita smisurata dei quidiiani elettrici che, firnendi le nitzie freschissime, stanno mettendi in difficoltà la vendita delle nitzie in edicola, di ve arrivani si li il giu rmi di pi. Insi mma in un tempi accelerati ci me il ni stri, in cui le tecnili gie ci si mmergi ni e ci asseci ndani in igni nistra vi lntà e desideriu, si preferisce leggere pi ci e subito. Le statistiche parlani chiari: 23 miliu ni di persi ne si ci nnetti ni ad internet giu rnalmente e mi lte fra li ri leggri ni igni mattina le nitzie messe a dispisiziu ne gratuitamente dai quidiiani in line. Philip Meyer, uni dei maggi ri mass mediu li gi, ha già predetti che l'ultima ci pia stampata del più fami si giu male del mi ndi, il «New York Times» la leggerem i nel 2043. Pi i si li pagine elettricniche. Ma il giu male dei Centurelli va in ci ntri -



tendenza ni n senza mi tivu. Chi sceglie la carta è certamente una persi na che vuu le riprendersi il temp i, vuu le immergersi ci n calma nella riflessiu ne, vuu le sapere più di una fugace e stringata nitzia. Certe stirie e certi fatti pi i, vanni raccintati lentamente ed assap rati ci n altrettanta calma, la stessa che scirre fra le pietre dei ni stri antichi paesini senza temp i. I ritagli di un peridici di paese pi ssi ni restare ad ingiallire dentro un cassetto per essere riassap rati di pi anni ed avere anci ra un sensu. Il sensu di chi custidisce la pri pria memoria.

I Centurelli per me ni n è stata si li una tesi, ma l'esperienza d'incintri ci n queste persi ne e queste stirie. Questi ni me medievale pi i, tri vi che evi chi perfettamente una pattuglia di cavalieri d'altri tempi, lanciati versu il sapere e la cultura sull'nda della li ri tradiziu ne e fiera identità.

E' questi che mi ha trasmessu la redaziu ne capircianese. Grazie a tutti!

Amandine Brocher



(laureanda pressu l'Accademiadi e delle Arti dell'Aquila)



Liscio & Busso

A. Tressette

Quellu che ha men i "impegni" degli altri è in attesa da almen i un'ira. Occupa il tavu linettu d'angli li. Occupa, nel sensu categorici del termine, ci me se dicesse: "Qui, tra pi ci, si giu ca a tressette, quindi questa pi staziu ne è riservata e, pertanto, ni n fruibile dagli altri avventuri del bar!" Guarda spessi versu l'iri - li giu anali gici; ci n impazienza, quasi ci n fastidiu, di mandandi si il perché di quel ritardi. Pissibile che anci ra ni n si vede nessuno? Qualcuni passa sulla via i entra al bar; si lite frasi di circistanza: "Fa caldi!" "Si, però quest'invernu ha fatt i freddi!" "Ni n piu ve!" "L'acqua farebbe bene" "Spegnerrebbe la bufagna, ma ni n vuu le piu vere, scicicis' ru guvern'!" Intanto, arrivani altri due per la partita. Questi si ni di prima fascia. Da "seria A". Almen i ci si dice. Manca si li il quartu. Pur di giu care, basterebbe unu qualunque, purchè sappia tenere le carte in mani. Quellu che ha men i "impegni" degli altri, si è rincu rati: al 90%, anche i ggi si giu ca. Il

mazzu è già li, sul tavu linu, dal primu pi merigg i. Manca si li il quartu. Speriam i che arriv i prest i e, magari, ni n sia di quarta serie. Il rumu re di un mi ti re annuncia che il quartu sta arrivandi. E' un attim i: in quell'attim i si ci ncentran i tutte le speranze ed anche la curi sita: se il mi ti re è un FIAT, pi trebbe essere unu di quarta serie, i di scinda fascia; se il mi ti re è giappnese, sicuramente si tratta di ri ba da "serie A". Il mi ti re si spegne. Segui ni rumu ri di spirtelli che si chiudi ni: si ni in tre. Rispettivamente, "serie A", se ci nda fascia e quarta serie rinfrzata. Prima che i tre ultimi arrivati avbian i tri vati pi st i nti rmi al tavu linu, all'imbra, quellu che ha men i "impegni" degli altri ha già iniziati il giu di carte per stabilire le ci ppie. I "ci mpagn i" (minusci li), si dice. Almen i nelle carte resisti ni, i ltre che nelle menti dei ni stalgici. Si ci mincia. Religiu si silenziu. Ognun i sistema le pri prie carte nel palmu sinistru (mai vistu un mancian a tressette), mentre i due rientranti i sservani. Ora, le espressi ni dei giu catu ri si ni riprtate in stretti rdine cri - ni li gici:

- "I mischièt?" (Hai mesci lati bene le carte?)

- "Varda chi cazz d' càrt m'ha dèt!" (Guarda che razza di carte mi ha dat i!)

- Tùtt quiss l' tèt! (ce le ha tutte lui)

- Nd stè semp r a l àmn dè! (Ni n lamentarti sempre!)

- Dàgl'! (Dai, giu ca)

- Quarto lisc' (quarta carta liscia)

- Bongioc'! (e ui ngu ci li)

- Cù tì? (Ci sa hai?)

- Napoli i tre ass'! (Una napi letana e tre assi)

- Quiss' rmenza! (Ci stui ricu mincia!)

- Gl' fèta pùr ru giall'! (Anche il gallu gli fà le u va!)

Quellu di "quarta serie" deve giu care. Ha in mani quattru carte. Riflette. Fa ri teare il ditu versu l'avversariu di destra. Pi i, pi rta la manu al mentu. Finge di pensare. Il sui ci mpagn i, che è "pura serie A", li sprina:

- "Dàgl'!"

Ci n gesti decisi, sicuri, matematicamente incintri vertibile, giu ca la sua carta battendi le nicche sul pianu del tavu linettu:

- "Mi sai!"

Definiziu ne di attim i: il temp i che interci rre tra la giu cata della carta e la rispista del sui ci mpagn i, di "pura serie A".

- "Sàcc ca si nu strunz'!! Porco qua, porco là, t'eva fatt' bbon a spèda, tu isc' a dnèra? Evn tùtt fatt'!"

- "Ma..., e pnzèt gli...."

- "Cù i pnzèt, ru cazz ch' t' frèca??"

Il restu dell'imprtante cintradditru viene, i ra, i messu per i vvie ragi ni. Si dirà si ltanti che è pri seguitu animatamente, ci me il restu della partita. Si ni le sette, e asta ci si, per i ggi. Quellu che ha men i "impegni" degli altri, va via per primi. Sembra avere fretta di tinare a casa: sbrigare le sue ci se, cenare, di rmire, far passare la mattinata seguente. Nel primu pi merigg i sarà di nui vi al tavu linettu del bar, in attesa degli altri: "Piove!" "Che scicicis' ch' temp brutt'!" "Sci, ma ièr ficeva l' càgl'!"